



# PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 1/2023 del 6 maggio 2023

## OMELIA AL FUNERALE DI DON MICHI COSTA

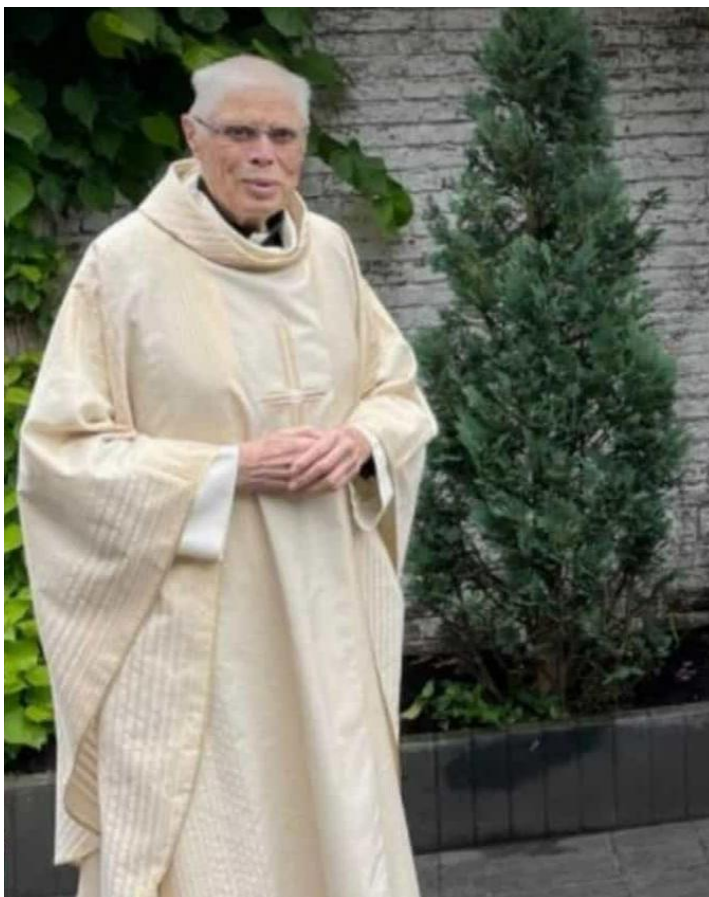
*Tenuta da Johannes Maria Hendriks, Vescovo di Haarlem-Amsterdam*

Bussum, 3 maggio 2023



Fratelli e sorelle,

“la mia preghiera preferita rimane [...] «per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è stupenda» (Salmo 16,6). Non c'è dubbio! È ormai diventata una cosa stupida aver timore per il domani: è già in mani buone, il nemico non riuscirà mai a strapparmi da questa eredità stupenda: vivere nella Chiesa del cielo, anche l'ultimo angolino mi andrà benissimo!” Sono le ultime parole della *Redditio*, il bilancio della sua vita che Michi Costa scrisse per ricordare e testimoniare quanto il Signore aveva fatto nella sua vita: «Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi» (Sal 143,5). Michi era certo della sua eredità celeste, non perché pensasse che fosse perfetto e avrebbe preso il massimo dei voti all'esame di “vita cristiana e sacerdotale”. Al contrario, era convinto di non essere perfetto. “Ogni volta che si gratta via una patina di ‘buon cristiano’ o di ‘buon prete – così scriveva – se ne trova ancora un altro strato. Per tutta la vita devi continuare a scendere i gradini del fonte battesimale e abbattere il tuo orgoglio”. Ma per un



cristiano questo non significa essere tristi o miserabili, tutt'altro: significa che puoi vedere sempre di più ciò che il Signore ha fatto per te, e che il Suo amore è infinito. Da ciò Michi traeva la sua certezza, era la certezza della Pasqua, di ciò che il Signore nella sua misericordia sta facendo e ha fatto per noi. Non dimenticare mai i Suoi miracoli!

L'amore e la misericordia del Signore durano per sempre.

Questa è la certezza che lo ha sempre mantenuto ottimista, anche durante gli anni difficili dell'inizio, con le famiglie in missione e il Seminario, in un paese e una chiesa che non li hanno certo accolti con entusiasmo. Ma Michi andò avanti con un sorriso felice, la gioia che aveva nel cuore non era di questo mondo. Per questo oggi è un giorno di gratitudine e di gioia, perché Michi è entrato nei "luoghi deliziosi", ha raggiunto la meta a cui agognava e per la quale ha vissuto, e perché possiamo celebrare questo funerale nella fede. La sua vita è stata una vita per il Vangelo e per l'evangelizzazione, e al tempo stesso una vita di adorazione. Da lì è cominciato tutto, durante un'ora di adorazione.



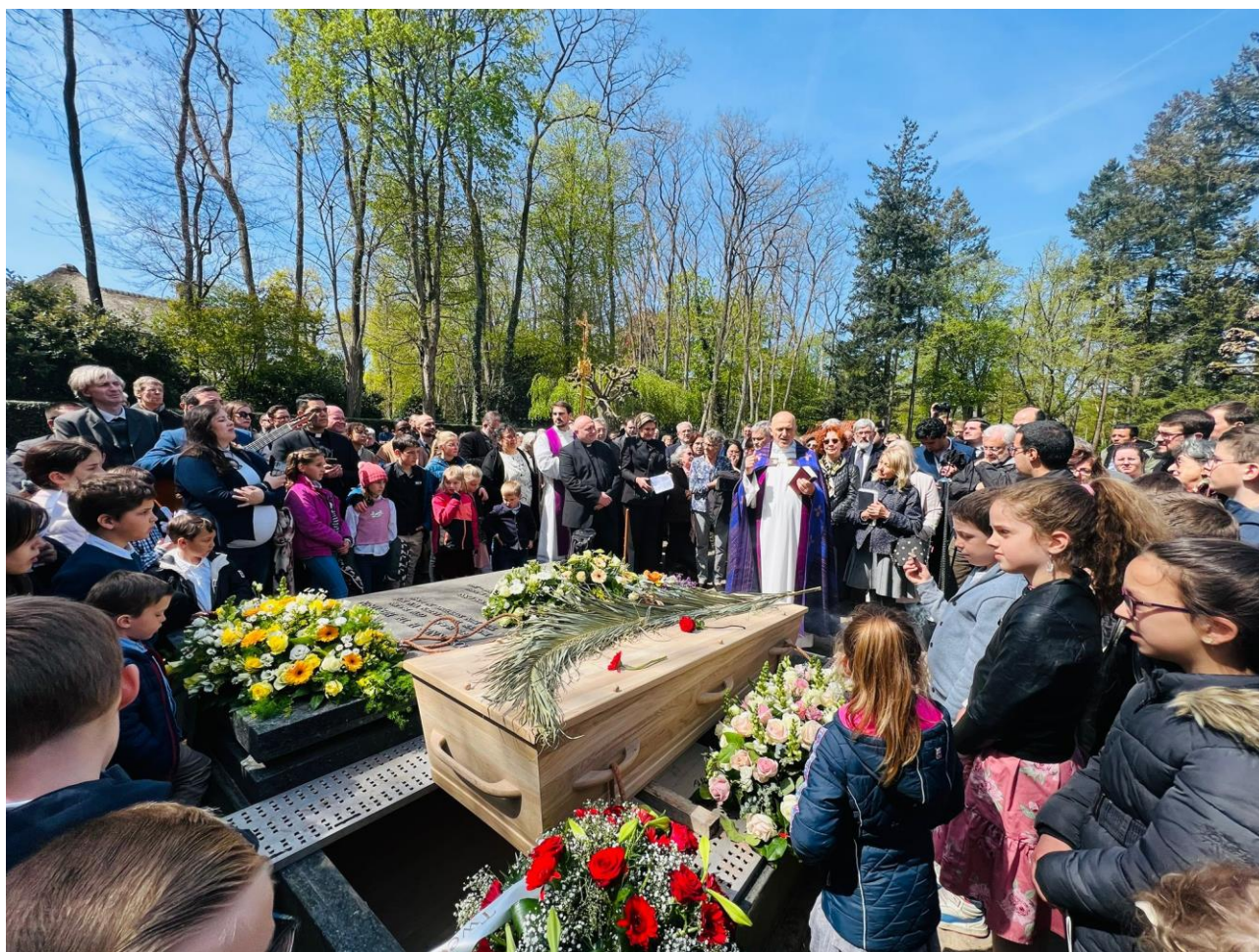


Fu allora che si aprì inaspettatamente per il giovane studente Michi Costa un nuovo orizzonte: quello del sacerdozio.



Una volta diventato sacerdote, don Michele Costa conobbe il Cammino Neocatecumenale; inizialmente non ne fu attirato, ma dopo la morte del padre le cose cambiarono; fu come se

con la morte del padre – ricorda Michi – la barca della sua vita avesse perso l'ancora, e così, quando le catechesi del Cammino vennero date nuovamente in parrocchia, tornò ad ascoltare. Le catechesi non erano di alto livello, i catechisti non erano di prim'ordine, i canti erano duri da sopportare, le celebrazioni povere, la comunità composta da ogni sorta di persone, che non erano tutte il 'suo' tipo di persone, ma la Scrittura cominciò a parlargli e così poté lasciar andare il suo orgoglio. Queste due chiamate hanno gettato le basi per la strada che Michi ha potuto percorrere. Una prima tappa importante fu *l'itineranza* in Sud Africa, per la quale il suo vescovo, l'arcivescovo di Torino, gli diede finalmente il permesso. Il 15 gennaio 1988 Kiko chiese a Michi di andare in Olanda con le prime famiglie in missione. Nel 1991 è diventato il primo rettore del seminario *Redemptoris Mater*. Così don Michi Costa è stato alle fondamenta del Cammino Neocatecumenale nel nostro Paese. Nel 1999 è arrivata una nuova esperienza.



Era qualcosa che non avrebbe mai voluto essere, ma Dio aveva piani diversi da quelli che aveva immaginato: divenne parroco di Naarden e amministratore delle parrocchie di Bussum e Huizen. Lì ha dovuto sperimentare che le persone vanno per la loro strada, e ha gradualmente imparato – come lui stesso ha scritto –, ad amare anche coloro che non volevano salire sulla scialuppa di salvataggio che lui offriva loro. Fu un altro passo nella discesa del fonte battesimale. Ha dovuto imparare a far operare lo Spirito quando e come vuole. Lo Spirito conosce la strategia giusta, ha scritto Michi a riguardo. Voleva imparare ad amare le persone così come sono. È così che è diventato un parroco molto amato. Dopo il pensionamento nel 2008 è rimasto impegnato in parrocchia, in seminario come padre

spirituale e come presbitero della *missio ad gentes* di Almere, sino all'ultimo giorno della sua vita.

Così era con loro ancora poche settimane fa, durante la celebrazione della Domenica delle Palme a *Nes aan de Amstel*, con la quale si sono concluse le *Redditio*. Quello stesso ramo di palma sta oggi sulla sua bara. Oggi possiamo contemplare una lunga e fruttuosa vita presbiterale. Le parole che senti quando sperimentò la sua vocazione davanti al Santissimo in quell'ora di adorazione furono: “*Se vieni con Me avrai una vita piena e non ti mancheranno mai amici con cui poter aprire il cuore*”.



Quelle parole si sono più che compiute. Che vita magnifica, una vita compiuta! Che grazia che abbia potuto sempre stare con i suoi amici, in parrocchia a *Naarden*, nelle comunità, nel seminario, fino agli ultimi momenti della sua vita. Così è andato a Casa, dopo aver ricevuto l'Unzione degli infermi e accompagnato dalla preghiera del Rosario. Oggi ringraziamo il Signore per il suo amorevole esempio presbiterale, la sua vita per il Vangelo e per l'evangelizzazione. Ha ispirato molti e ha mostrato a molti la via, che è Gesù Cristo. Egli, con l'aiuto di Dio, ha posto un fondamento sul quale possiamo costruire. Che riposi in pace!

Johannes Maria Hendriks, Vescovo di Haarlem-Amsterdam